

Il sistema europeo dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET)

LUCA DORDIT¹

La promozione dei processi di mobilità all'interno dello spazio europeo dell'apprendimento, al centro del programma Education and Training 2010, è stata accompagnata negli anni recenti dallo sviluppo di un quadro di politiche a favore della trasparenza e del riconoscimento di qualificazioni e competenze, comunque e ovunque acquisite. L'approvazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio del nuovo dispositivo di riconoscimento dei crediti ECVET concorre a dar corpo ad un framework integrato di misure dirette a potenziare la permeabilità e la transitabilità dei sistemi formativi, sia al di sopra dei confini nazionali che al loro interno tra le molteplici sfere educative. Il contributo si propone di esaminare le finalità strategiche e gli elementi centrali del nuovo sistema comunitario di accumulazione e di trasferimento dei crediti, inquadrandone le principali fasi evolutive e descrivendone i presupposti metodologici salienti, che nel prossimo futuro potrebbero giocare un ruolo di rilievo nella modernizzazione dei VET system nazionali.

1. Linee evolutive del sistema ECVET nel quadro dei processi di mobilità europea

Ad una prima e sia pur preliminare considerazione circa il disegno di un sistema europeo di trasferimento dei crediti per la VET, appare di tutta evidenza lo stretto legame che la ricollega alla nozione di mobilità, così com'è andata trasformandosi negli anni recenti. Caratterizzata a lungo da un'accezione spiccatamente spaziale e geografica, quest'ultima è andata assumendo via via nuovi contorni semantici e molteplici dimensioni applicative in rapporto all'evolvere della cosiddetta società della conoscenza. Ad essersi dina-

¹ Consulente Isfol, Agenzia del Lavoro della Regione FVG, Gruppo siderurgico Pittini. Ha recentemente contribuito al volume *Verso l'European Qualification Framework* (Isfol 2008).

micamente moltiplicate non sono solamente le sfere interessate dalle nuove forme di transito, dallo studio, al lavoro, alle dinamiche di apprendimento lungo il corso della vita in genere. Anche i confini interni al sistema della VET tendono a riconfigurarsi. Secondo un approccio ispirato all'apprendimento permanente la mobilità formativa assume i caratteri di una progressione nel tempo (*lifelong*) e nello spazio (*lifewide*), segnata da percorsi di sviluppo professionale e sociale di volta in volta individuati e attuati. La progressiva centralità riconosciuta all'apprendente richiede sempre più che divenga agevole valicare i confini tra i diversi sottosistemi della sfera educativa, un tempo rigidamente marcati.

Le implicazioni generate da un processo di crescente estensione delle pratiche della mobilità, tanto sul versante formativo quanto sul piano occupazionale, hanno richiesto quindi un progressivo allargamento del campo d'azione delle *policy* europee loro destinate. Con il corollario che, acquistando i processi di *lifelong learning* una dimensione sempre più transnazionale, anche nella sfera dell'*education* e di quella ad essa contigua della formazione professionale si è andata evidenziando la necessità di perseguire meglio che in passato la trasferibilità e la spendibilità degli apprendimenti individuali oltre i confini nazionali. La posta in gioco è costituita dalla possibilità di assicurare un'effettiva transitabilità delle persone e dei relativi patrimoni di conoscenza e di esperienza professionale, comunque e ovunque acquisita, entro un unico pur se variegato spazio europeo dell'apprendimento. In tal senso la Commissione ha operato dal finire degli anni Novanta, con la consapevolezza che la realizzazione di uno spazio destinato al concreto esercizio di percorsi di *lifelong learning* trasferibili e cumulabili su scala comunitaria, dovesse essere preceduta dalla predisposizione di precise condizioni che ne favorissero la sostenibilità. Ciò a partire da un ordinamento comunitario che riconosce piena competenza ed autonomia decisionale ai paesi membri nel campo dell'*education*. Il conseguimento di un obiettivo di tale portata sarebbe dovuto passare pertanto per un innalzamento del grado di compatibilità, flessibilità, trasparenza, trasferibilità degli esiti a cui conducono le molteplici ed eterogenee esperienze di apprendimento operate nel corso della vita. Ad iniziare dai tardi anni Novanta si è assistito quindi al dispiegarsi di un processo che ha condotto alla definizione di un quadro unitario di politiche per la trasparenza ed il riconoscimento delle *qualificazioni* e delle competenze, secondo la logica del metodo aperto di coordinamento previsto dal Trattato². L'eterogeneità dei sistemi nazionali dell'istruzione e della formazione professionale variamente caratterizzati, la pluralità delle parti interessate, oltre alla molteplicità di configurazioni assunte dalle *qualification* sul piano nazionale e settoriale, costituiscono pertanto le sfide maggiori (ed al tempo stesso le principali risorse strategiche) verso cui ECVET indirizza la

² Per tradurre il termine inglese *qualification* si è preferito ricorrere al corrispettivo italiano *qualificazione*, per mantenere una maggiore aderenza allo spirito, oltre che alla lettera, del significato originario.

propria azione interconnettiva, sulla base della partecipazione volontaria degli stati membri³.

A partire dal Consiglio di Lisbona del 2000 ed in seguito con un più preciso mandato a partire dall'assise di Maastricht del 2004 si è assistito allo sviluppo di un quadro integrato di politiche in tema di trasparenza e riconoscimento degli *acquis*, destinato a coprire i sistemi della VET e l'istruzione generale, tanto secondaria quanto superiore (accademica o meno). Il processo ha visto da un lato l'adozione di principi comuni finalizzati a potenziare l'integrabilità e la permeabilità dei sistemi, riguardanti l'orientamento ed il *counselling*, le competenze chiave necessarie per l'apprendimento permanente, oltre che l'assicurazione della qualità nell'istruzione e nella formazione e più recentemente la validazione degli apprendimenti non formali e informali. Dall'altro lato il nuovo quadro europeo di *policy* ha definito una gamma differenziata di strumenti applicativi, tra i quali il quadro Europass per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, i sistemi per il trasferimento dei crediti nell'istruzione superiore (ECTS) e nella VET (ECVET). Ad essi si aggiunge l'*European Qualification Framework*, un *metaframework* di otto livelli progressivi che consente di definire la corretta equivalenza tra qualificazioni e competenze acquisite entro lo spazio europeo dell'apprendimento.

Alla luce del quadro fin qui brevemente tracciato, l'adozione del nuovo sistema di trasferimento dei crediti, oggetto della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, concorre a segnare un nuovo punto di approdo rispetto ai metodi e alle concrete misure di *policy* cui l'Unione Europea era ricorsa in passato, non di rado segnati da esiti a dir poco problematici⁴. Per inquadrarne il processo di sviluppo, va osservato innanzitutto che il sistema ECVET è contraddistinto al contempo da elementi di continuità e fattori di profonda cesura rispetto all'evoluzione, tuttora in atto, dell'analogo dispositivo ad ampia diffusione su scala europea, ossia l'*European Credit Transfer System* (ECTS), a cui in parte si riconnette. L'adozione dell'ECTS, avviata sul piano europeo nei tardi anni Ottanta, anche sotto la spinta del varo del Programma Erasmus, aveva già dimostrato quanto potesse essere efficace un sistema di trasferimento di crediti nel processo di rafforzamento della mobilità della popolazione studentesca all'interno dello spazio europeo dell'istruzione superiore accademica. Nella prospettiva di una riorganizzazione del sistema che potesse garantire

³ Per un'analisi dettagliata del quadro delle politiche adottate nell'ultimo decennio dall'Unione Europea in materia di trasparenza e riconoscimento dei crediti e delle competenze si rinvia a DORDIT L., PERULLI E., "Dal Consiglio di Lisbona alla fase attuale. Il processo di sviluppo delle politiche comunitarie in tema di istruzione e formazione" ed inoltre "Il sistema europeo per la trasparenza, mobilità e riconoscimento delle qualifiche e competenze" in DI FRANCESCO G., PERULLI E. (a cura di), *Verso l'European Qualification Framework. Il dibattito comunitario su trasparenza, mobilità e riconoscimento delle qualifiche e delle competenze*, Roma, Isfol, 2008.

⁴ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), 2009/C 155/02, (GU C 155/11 del 8.7.2009).

agli studenti universitari una quanto più effettiva praticabilità della mobilità transnazionale su scala europea, l'ECTS ha ricevuto in seguito un ulteriore impulso, sancito nella Dichiarazione di Bologna del 1999. In quell'occasione i ministri dell'Università si sono pronunciati in favore dell'ulteriore affinamento di un sistema formalizzato e strutturato di accumulazione e trasferimento di crediti a valenza europea.

Sulla scorta di quanto accaduto nel segmento dell'istruzione superiore accademica, la necessità di sviluppare un dispositivo analogo per il sistema della VET appare via via più strategica all'indomani del Consiglio europeo di Lisbona, che sancisce l'impegno a promuovere un nuovo e più incisivo quadro organico di politiche europee nel campo della VET e dell'apprendimento permanente. Ciò nel segno di una rafforzata collaborazione tra i paesi membri, sia pur vincolata dal metodo aperto di coordinamento. Il processo politico di convergenza da parte delle istituzioni nazionali su una serie di obiettivi prioritari, tra cui lo sviluppo di ECVET, ha inizio nel 2002 in seguito alle risultanze del Consiglio di Barcellona ed alla successiva Dichiarazione di Copenhagen. Il documento approvato dal consesso dei ministri enfatizza la necessità di promuovere la trasparenza, comparabilità, trasferibilità delle competenze e delle qualificazioni tra i diversi paesi ed a differenti livelli, grazie all'adozione di una serie di misure mirate che includessero un sistema di trasferimento di crediti per la VET. Le ulteriori fasi salienti del percorso che avrebbe condotto alla definizione ed alla successiva adozione di ECVET sono segnate dai Comunicati di *Maastricht*, di *Helsinki* e successivamente di *Bordeaux*, che richiamano in forma via via più articolata e dettagliata i contorni dello spazio europeo della VET. Al dispositivo ECVET viene riconosciuta la funzione di presupposto centrale e qualificante in funzione della sostenibilità e piena operabilità del sistema europeo dell'apprendimento.

Nel novembre 2002 si giunge all'istituzione di uno specifico gruppo tecnico di lavoro (*TWG on credit transfer in VET*), con il compito di esplorare le opzioni per la messa in opera di un sistema di trasferimento di crediti su scala europea. Il primo rapporto del TWG pubblicato nell'ottobre del 2003 rende conto dei progressi compiuti e si concentra sulla definizione delle basi concettuali di ECVET⁵. Nel documento si sottolinea quanto risulti indispensabile farne precedere l'implementazione dalla messa a punto di un complementare sistema di livelli di riferimento per le qualificazioni, ciò che sarebbe divenuto in seguito l'*European Qualification Framework*⁶.

Il processo cui si è dato avvio con la costituzione del TWG ha registrato alcuni effetti indiretti anche sul sistema gemello sorto precedentemente in ambito universitario. Il *Comunicato di Berlino* del settembre 2003, promosso tra

⁵ LE MOUILLOUR I., BURKART S., SIMON J., *First Report of the Technical Working Group on Credit Transfer in VET*, Brussels, October 2003.

⁶ *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*, 2008/C 111/01, (GU C 111/01 del 6.5.2008).

il Processo di Bologna, introduce difatti anche nella filiera della formazione superiore una nuova logica d'intervento sulla cui base perseguire, diversamente che in passato, la comparabilità dei percorsi tra eterogenei sistemi nazionali. Se fino ad allora il raffronto era stato compiuto sull'unità di misura costituita dal carico di lavoro atteso (*workload*), in futuro si sarebbe sperimentato un nuovo sistema di crediti basato sui risultati dell'apprendimento (*learning outcomes*). L'intesa stretta nella capitale tedesca va quindi nella prospettiva dell'introduzione, anche nella sfera universitaria, di un sistema centrato sulla definizione degli obiettivi di apprendimento non più a partire dagli *input* del processo formativo, ma dai suoi risultati. L'enfasi è posta quindi sugli esiti, strutturati in termini di competenze (o di loro componenti) e come tali definiti e corredati da un coerente sistema di valutazione. In questo senso i paesi membri sono invitati ad accompagnare il processo di perfezionamento dell'ECTS grazie alla predisposizione di quadri nazionali delle qualificazioni che consentano la comparabilità e traducibilità dei molteplici esiti previsti nella formazione superiore. Il Comunicato di Berlino vede il manifestarsi anche in sede accademica di una tendenza a considerare le qualificazioni, oltre che in forma tradizionale sulla base del *workload*, anche in termini di profili articolati per competenze, di livelli e di risultati dell'apprendimento⁷. L'adozione di un approccio centrato sui *learning outcomes* apre quindi la strada alla connessione tra i sistemi dell'istruzione superiore e della VET, promuovendo nuove forme di integrazione tra istruzione e formazione. Ad esserne favorita è inoltre la loro connessione con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro comunitario, favorendo così l'innalzamento dei livelli di occupabilità della popolazione attiva e imprimendo un forte impulso alla mobilità degli individui su scala europea.

La Commissione Europea nel settembre 2004 diffonde un primo documento di indirizzo, in cui sono contenuti i principi e gli obiettivi del nuovo dispositivo, oltre alla prefigurazione di uno strumento complementare diretto a definire i livelli di riferimento delle qualificazioni che in seguito, come si è già osservato, avrebbe assunto i contorni dell'*European Qualification Framework* così come oggi lo conosciamo⁸. Di lì a breve il CEDEFOP promuove la realizzazione di due studi, pubblicati l'anno seguente, che pongono sotto osservazione i due assi portanti del futuro *credit system* europeo della VET. Il primo lavoro di ricerca, rivolto al concetto di competenza ed al suo rapporto con i *learning outcomes*, si concentra per così dire sull'asse delle ascisse. Il secondo, indirizzato alla definizione di una scala di livelli di riferimento comuni su scala europea, allarga l'analisi all'asse delle coordinate del nuovo sistema per la trasparenza degli esiti dell'apprendi-

⁷ BERLIN COMMUNIQUÉ, *Realising the European Higher Education Area. Communiqué of the Conference of Ministers Responsible for Higher Education in Berlin on 19 September 2003*, 19.09.2003, Luxembourg, Publications Office.

⁸ EUROPEAN COMMISSION, Directorate General for Education and Culture, *European Credit Transfer System for VET ECVET. Principles and Reference Framework for Implementation*, Brussels, 24.09.2004.

mento⁹. Nel dicembre del 2004 il *Comunicato di Maastricht* reca in sé i risultati di questa prima fase di sviluppo, così come è andata dispiegandosi non senza un confronto dialettico tra diverse tradizioni nazionali.

Ad iniziare dal giugno 2005 si apre una successiva fase di definizione del sistema ECVET, allorché il TWG conclude i propri lavori diretti a definire analiticamente le specifiche tecniche del dispositivo¹⁰. Il lavoro costituisce la base per un documento di carattere sistematico pubblicato dalla Commissione nell'ottobre 2006, in cui le funzioni e l'architettura di base del nuovo sistema di crediti per la VET vengono presentate nel dettaglio¹¹. Successivamente, tra il novembre 2006 ed il marzo 2007 l'esito del percorso sino ad allora compiuto è reso oggetto di una consultazione pubblica. I risultati del processo consultivo sarebbero stati discussi nel corso della Conferenza di Monaco del giugno 2007¹². In quello stesso anno si registra inoltre la pubblicazione di due importanti rapporti, *ECVET Reflector*¹³ ed *ECVET Connexion*¹⁴, che analizzano le implicazioni di un'implementazione del dispositivo a livello settoriale, nel campo della VET iniziale (IVET).

Nell'aprile del 2008 la Commissione ha presentato una proposta di raccomandazione per l'adozione di ECVET¹⁵, accompagnata dal relativo docu-

⁹ LE MOUILLOUR I. (CEDEFOP), *European Approaches to Credit (Transfer) System in VET*, Publications Office, Luxembourg, 2005; COLES M. and OATES T. (CEDEFOP), *European Reference Levels for Education and Training: Promoting Credit Transfer and Mutual Trust*, Luxembourg, Publications Office, 2004.

¹⁰ Technical Working Group on Credit Transfer in VET, *ECVET. Technical Specifications*, EAC/A3/MAR, Brussels, 28.06.2005.

¹¹ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Documento di Lavoro dei servizi della Commissione. Sistema europeo di Crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET). Un sistema per il trasferimento, la capitalizzazione e il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento in Europa*, SEC (2006) 1431, Bruxelles, 31.10.2006.

¹² Presidency Conference «Realizing the European Learning Area», *Summary of Responses Received to the Commission's Consultation on ECVET During the Period Covering November 2006 to April 2007*, Munich, 4-5 June 2007.

¹³ FIETZ G., LE MOUILLOUR I., *ECVET Reflector. Study on the Implementation and Development of an ECVET System for Initial Vocational Education and Training. Final Report. Documentation of the Study Carried Out by F-BB/BIBB on Behalf of the European Commission*, Brussels, October 2007. Per una sintesi in lingua italiana si consulti *ECVET Reflector. Relazione riassuntiva dello studio condotto dall'Istituto per la Ricerca sulla Formazione aziendale F-BB e dall'Istituto Federale per la Formazione Professionale BIBB su incarico della Commissione Europea*, Bruxelles, 2008.

¹⁴ GELIBERT D., MANIAK R., *ECVET Connexion. Study on the Feasibility of an ECVET System for Apprentices Carried Out by ANFA and MENESR. Final Report to the European Commission*, Brussels, February 2007. Per una sintesi in lingua italiana si rinvia a *Ecvet Connexion. Ricerca sull'implementazione del sistema ECVET per gli allievi della formazione professionale iniziale - Fase Test - Sintesi della relazione finale*, 2008.

¹⁵ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Proposta di raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'istituzione del sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET)*, COM (2008) 180 definitivo, Bruxelles, 09.04.2008; European Commission, *Commission Staff Working Document Accompanying Document to the Proposal of Recommendation of the European Parliament and of the Council of the establishment of ECVET. Impact Assessment*, Brussels, 2008.

mento di analisi d'impatto¹⁶. Il testo viene adottato congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio l'anno seguente con la Raccomandazione del giugno 2009¹⁷. La decisione si colloca al termine di un percorso non privo di passaggi complessi, che ha visto succedersi fasi di integrazione, risistemizzazione e completamento del disegno iniziale, in una logica di *governance* multilivello attuata con il concorso dell'intera rete europea degli *stakeholders* operanti nel settore. Nel testo della Raccomandazione gli stati membri sono invitati a predisporre le condizioni necessarie affinché, a partire dal 2012, ECVET, possa trovare progressiva applicazione all'interno dei molteplici segmenti della VET a tutti i livelli in cui si articola l'EQF. Il *credit system* fungerà in tal modo da elemento guida per favorire i processi di trasferimento, riconoscimento ed accumulo dei risultati dell'apprendimento acquisiti dai cittadini europei, quale che sia il paese e l'ambito specifico in cui siano stati acquisiti¹⁸.

2. Finalità, funzioni e campi di applicazione del dispositivo europeo per l'accumulazione ed il trasferimento dei crediti nella VET

I fondamenti metodologici che regolano il funzionamento del nuovo sistema europeo di crediti per la VET vanno ricercati da un lato nel nuovo approccio con cui si guarda alla nozione di *qualification* e dall'altro nell'introduzione del concetto di *learning outcomes*. Entrambi i costrutti hanno acquisito il loro significato peculiare nel corso della riflessione che ha condotto allo sviluppo dell'*European Qualification Framework*. L'EQF quindi precede ECVET e ne costituisce il presupposto, definendo l'orizzonte entro cui vanno valutate le sue condizioni di applicabilità e di sostenibilità. Un primo elemento da considerare in tal senso è dato dalla decostruzione cui è sottoposto il concetto di *qualification*, interpretato nei termini di "risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando l'autorità competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a standard definiti". In altri termini la qualificazione, intesa come esito formale di un processo di accreditamento, viene svincolata dai processi di apprendimento e costruita a partire da un *cluster* di competenze modificabile nel tempo. Ciò grazie ad un processo di carattere combinatorio che ne garantisca la rispondenza al mutare delle condizioni individuali di

¹⁶ European Commission, *Commission Staff Working Document Accompanying Document to the Proposal of Recommendation of the European Parliament and of the Council of the Establishment of ECVET. Impact Assessment*, EDUC 101/ SOC 208/ CODEC 448, Brussels, 10.04.2008.

¹⁷ *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, op. cit.*

¹⁸ Per un inquadramento sul sistema ECVET, comprensivo di una rassegna dei documenti salienti con commento critico, si consulti Dordit L., Mazzarella R.. "Il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale ECVET" in DI FRANCESCO G., PERULLI E., *op. cit.*

occupabilità e delle variabili che caratterizzano il mercato del lavoro. Il nuovo approccio alla *qualification* rimanda, anche se in forma non vincolante, all'invito rivolto ai paesi membri affinché accompagnino la modernizzazione dei *VET system* con la messa a punto di sistemi e quadri nazionali delle qualificazioni, che ne specificino le regole di composizione ed i contenuti minimi in termini di competenze. Queste ultime vanno intese quali risultati dell'apprendimento, ossia come "descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento (...) in termini di conoscenze, abilità e competenze"¹⁹.

Procedendo nella descrizione del nuovo *credit system*, va osservato preliminarmente che i sistemi di trasferimento dei crediti in ambito educativo generalmente possono essere suddivisi in due categorie principali. Nella prima rientrano quelli che, pur nell'eterogeneità delle varianti, riconoscono una funzione centrale ai processi di accumulazione (*accumulation-oriented*). Si tratta di dispositivi che consentono il conseguimento di una qualificazione mediante l'acquisizione progressiva ed incrementale delle unità componenti in cui si articola. Un secondo insieme di *credit system* comprende i dispositivi basati su processi di trasferimento (*transfer-oriented*). In quest'ultimo caso sono i crediti, ottenuti entro *setting* formativi eterogenei, a determinare le diverse forme di equivalenza tra risultati dell'apprendimento. Un esempio paradigmatico del primo genere è rappresentato dall'ECTS, per lo meno così come si è evoluto sino ad alcuni anni or sono, mentre il secondo approccio ha registrato i maggiori sviluppi negli Stati Uniti. Le due tipologie richiamate, lungi dall'essere mutuamente esclusive, presentano una funzione classificatoria, potendo di fatto dar vita a forme miste e composite. A titolo di esempio, il sistema attualmente in vigore nel Regno Unito, denominato *Credit Accumulation and Transfer System* (CATS), rappresenta un punto di contatto e di equilibrio tra le due tipologie cui si è fatto cenno.

Alla luce di quanto esaminato fin qui, ECVET può essere inteso nei termini di *un sistema di accumulazione e di trasferimento* che permette di validare e capitalizzare i risultati dell'apprendimento di soggetti in transizione tra eterogenei contesti di apprendimento e tra differenti sistemi di qualificazione della VET. Si tratta quindi di uno strumento di carattere metodologico che consente da un lato di descrivere le qualifiche in termini di risultati di apprendimento e dall'altro di suddividerle in unità omogenee cui sono associati punti di credito. Nella definizione concordata in seno al gruppo di lavoro istituito dalla Commissione, in prima istanza un sistema di trasferimento dei crediti "rende possibile suddividere una qualificazione nelle sue unità componenti, o allo stesso modo, un set di obiettivi propri di un intero programma della VET in un set di obiettivi parziali"²⁰.

I molteplici scopi cui ECVET rinvia possono inoltre essere ricomposti

¹⁹ Nella terminologia adottata dall'EQF, il termine inglese *competence* rinvia al grado di autonomia e di responsabilità previsto dal livello interessato.

²⁰ Technical Working Group on Credit Transfer in VET, *op. cit.*, p. 6 (traduzione nostra).

all'interno di due obiettivi principali. Dal punto di vista dell'utente, si apre la possibilità di giungere all'acquisizione di una qualificazione mediante l'accumulazione nel tempo delle unità di cui si compone. Nel caso vengano esperite e valutate all'estero, possono essere successivamente validate e riconosciute nel proprio paese di appartenenza. La centratura del *credit system* sul soggetto che apprende consente quindi di assicurare la trasparenza ed il riconoscimento dei *learning outcomes*, a prescindere dal contesto in cui siano stati acquisiti. Dall'altro lato, assumendo la diversa seppur complementare prospettiva della *governance* dei sistemi della VET, ECVET, favorendo lo sviluppo della necessaria fiducia reciproca tra gli *stakeholders* presenti entro i sistemi nazionali, contribuisce a rafforzare la cooperazione all'interno della rete degli attori coinvolti. Si tratta di un complesso *network* entro cui, oltre agli utenti finali, figurano i diversi soggetti istituzionali, le parti sociali, le agenzie scolastiche e formative, il mondo delle imprese, così come gli organismi che a vario titolo interagiscono all'interno dei sistemi e dei processi formativi. In tal modo il nuovo *credit system* viene a rivestire un ruolo strategico nell'innalzamento della qualità e dell'attrattività dei sistemi della VET, che rappresentano altrettanti obiettivi prioritari del Processo di Copenhagen. Nel fare ciò, ECVET concorre a promuovere la trasparenza delle qualificazioni, delle procedure e dei processi di apprendimento, così come delle strutture eroganti la formazione. Secondo una logica ispirata al paradigma del *lifelong learning*, va interpretato come un dispositivo diretto ad assicurare la continuità, la progressiva integrabilità e la flessibilità dei percorsi di apprendimento individuale, connettendo tra loro esiti di esperienze formative eterogenee ed assicurando in tal modo un adeguato livello di trasparenza.

Osservando sinotticamente le funzioni assolte dal nuovo *credit system* adottato in sede europea, ne emerge con evidenza la pervasività rispetto ai principali snodi in cui si articola l'universo della VET che possono essere riassunti nei termini seguenti²¹.

- *il trasferimento* di risultati/output di apprendimento all'interno e tra eterogenei sistemi nazionali della VET e tra contesti VET di carattere formale, non formale ed informale, offrendo *dispositivi per il collegamento* tra differenti percorsi di apprendimento;
- *l'accumulazione* ed il reciproco *riconoscimento* di attività di formazione/istruzione/ apprendimento (moduli), o unità/programmi di qualificazione che conducano ad una qualificazione completa o parziale, contribuendo alla *definizione, valutazione e certificazione di qualificazioni* o di loro parti, indipendentemente da dove e quando l'apprendimento abbia avuto luogo;
- *la cooperazione* tra agenzie formative, formatori e soggetti in apprendimento al di là delle frontiere nazionali;

²⁰ LE MOUILLOUR I. (2005), *op. cit.*, p. 35.

- *la trasparenza* dei processi e dei risultati dell'apprendimento acquisiti dai discenti, in termini di conoscenze, abilità e competenze, così come della struttura dei programmi di studio della VET;
- *la mobilità tra processi* di formazione/istruzione/apprendimento e la *mobilità professionale*, migliorando la definizione delle qualificazioni;
- *la flessibilizzazione* dei periodi di formazione, dei contenuti e dei programmi di studio;
- *la semplificazione delle procedure di certificazione e di riconoscimento*, con la possibilità di certificazioni anche parziali ed il riconoscimento degli esiti di studio in caso di mobilità.

ECVET si applica ai sistemi della VET intesi nel loro complesso, costituendo un elemento di interconnessione tra le forme di apprendimento formale e non formale, così come tra le diverse filiere della VET iniziale, continua e ricorrente. Si rivolge ad un'utenza potenziale corrispondente alla totalità dei soggetti inseriti a tutti i livelli del sistema di istruzione e formazione professionale, tanto nel caso in cui il loro percorso preveda attività da realizzarsi entro *setting* d'aula, sia che includa esperienze formative attuabili nella pratica professionale. Inoltre, data la sua funzione diretta ad innalzare il grado di interoperabilità tra filiere e sottosistemi della VET, il dispositivo pone le basi per favorire l'accesso o il reingresso di soggetti a bassa scolarizzazione ai sistemi formali dell'*education* sulla scorta di pregresse attività di apprendimento di carattere non formale ed informale. In linea generale ECVET si presta ad un utilizzo diretto a promuovere iniziative di mobilità sia bilaterale che multilaterale, da parte di agenzie formative accreditate operanti in sede nazionale o territoriale. Su scala geografica è suscettibile di una diffusa applicazione, interessando l'intera articolazione dello spazio europeo dell'apprendimento, dal livello comunitario, a quello nazionale e regionale (o territoriale). La sua coerenza con quanto sviluppato negli anni recenti dall'OCSE in tema di *credit system* ne estende l'utilizzabilità anche sul piano internazionale.

3. Logiche operazionali, processi chiave, elementi componenti del *credit system*

Procedendo ad un esame più ravvicinato, emerge come ECVET si ponga all'incrocio tra quattro logiche operazionali distinte ed interconnesse, che rinviano ad altrettanti processi portanti del sistema. Osservati sequenzialmente, tali elementi nodali riguardano in primo luogo la descrizione delle qualificazioni in termini di *learning outcomes*, a loro volta organizzati in unità di risultati dell'apprendimento discrete ed autoconsistenti. Le unità di base vengono successivamente ricomposte e variabilmente ordinate ed accorpate secondo una logica modulare. A queste due prime fasi, che attengono alla costruzione ed articolazione delle qualificazioni, segue un ulteriore *step* caratterizzato dall'assegnazione di un deter-

minato valore alle unità ed ai percorsi modulari per mezzo di crediti. Il quarto ed ultimo snodo ha a che fare con le misure che disciplinano il riconoscimento formale dei crediti acquisiti, dotato di specifiche procedure di certificazione.

Prendiamo in esame in primo luogo il processo costituito dalla *descrizione* delle qualificazioni in forma di risultati dell'apprendimento e dalla loro articolazione in unità autoconsistenti. In questo caso ECVET richiede, coerentemente con quanto previsto dall'European Qualification Framework, che da parte degli organismi responsabili del *qualification system* sia definito il *cluster* di *knowledge, skills e competence* in cui si articola ciascuna qualificazione, così da assicurarne la leggibilità da parte dei principali attori: soggetti in apprendimento, istituzioni scolastiche e formative, organismi pubblici e privati attivi entro la sfera del mercato del lavoro. Parallelamente il processo prevede, sempre ad opera degli organi competenti, *l'organizzazione e articolazione* delle qualificazioni in unità di risultati dell'apprendimento trasferibili e capitalizzabili, ove risulta centrale la problematica della definizione di unità che possano collegare coerentemente l'ambito formativo delle qualificazioni con quello ad esse contiguo dei profili professionali. Alla qualificazione viene correlato un determinato *livello EQF ed eventualmente NQF (National Qualification Framework)*, qualora il paese membro disponga di un quadro nazionale delle qualificazioni. Inoltre l'autorità designata vi assegna un numero di punti ECVET: un punteggio complessivo alla *qualification* considerata nel suo insieme e un punteggio parziale a ciascuna delle diverse unità di cui si compone. Nel complesso le unità risultano caratterizzate, oltre che dalle specifiche fin qui enunciate, dal titolo e dalla qualificazione di riferimento. Considerata la logica combinatoria alla base del sistema, ciascuna unità può appartenere ad una o più qualificazioni, presentando un elevato grado di autonomia che ne consente l'acquisizione differenziata mediante attività di apprendimento formale, non formale o informale, ovvero grazie ad una loro combinazione. Inoltre ciascuna unità è validabile e certificabile di per sé, in modo tale da poter dare luogo a crediti spendibili in vista dell'ottenimento di più qualificazioni. L'approccio prescelto intende garantire un maggiore grado di flessibilità nella costruzione di *VET system* orientati alla personalizzazione ed individualizzazione dell'offerta, alla capitalizzabilità ed inoltre alla semplificazione delle successive procedure di certificazione.

Se l'unità costituisce la frazione elementare di un curriculum, più unità possono essere variamente ricomprese all'interno di un modulo, definibile come la porzione minima di un percorso di apprendimento. Mentre l'unità risponde ad una logica di orientamento al risultato (*outcomes-oriented*) ed è strettamente connessa ai successivi processi di riconoscimento e di certificazione, il modulo rimanda invece ad un'impostazione orientata al processo di apprendimento (*process-oriented*). In questa prospettiva ciascun modulo risulta funzionale allo specifico percorso di apprendimento, differentemente caratterizzato da uno o più contesti e *setting* formativi. Di conseguenza può

essere definito sulla base della tipologia che meglio lo caratterizza, ad esempio un modulo di tipo teorico, pratico, o realizzato sul luogo di lavoro, e così via. Ricorrendo alla terminologia propria della moderna linguistica, non sarebbe del tutto improprio definire paradigmatico l'asse su cui si sviluppano le unità (ciascuna portatrice di un proprio valore indipendente e mutuamente esclusivo) e sintagmatico l'asse dello sviluppo modulare, che rinvia ad una serie di regole di composizione, grazie alle quali porre in rapporto ordinato e dotato di una pregnanza logica (in questo caso formativa) l'aggregato delle unità.

Un ulteriore processo chiave, isolabile nell'economia complessiva del sistema ECVET, è costituito dall'attribuzione di un valore determinato al credito. Quest'ultimo, secondo la definizione adottata in sede comunitaria, è definibile come "l'unità di riferimento per la misurazione quantitativa dei progressi compiuti nell'apprendimento". Il credito assolve ad una funzione di interfaccia, presentando al contempo un valore di scambio ed un corrispettivo valore d'uso. Il primo è basato sull'elemento comune dei *learning outcomes*, che ne assicurano l'interoperabilità entro il sistema della VET, mentre il secondo è disciplinato dalle procedure di trasferimento e diviene spendibile all'interno dei molteplici contesti in cui la qualificazione può essere esercitata. In tale prospettiva l'attribuzione di un determinato valore al credito rappresenta il presupposto della sua effettiva cumulabilità e trasferibilità. Si vanno in tal modo precisando le linee di un nuovo sistema in cui il successo formativo passa per un processo incrementale, potenzialmente ricorsivo, frutto di acquisizioni maturabili in contesti di apprendimento eterogenei, soggetto a meccanismi di reversibilità e di riorientamento *in itinere* delle scelte. Qualificazioni e unità divengono pertanto traducibili in uno specifico numero di punti di credito, che ne rappresentano una fonte di informazione aggiuntiva sotto forma di valore numerico. In altri termini i *credit points* forniscono la rappresentazione del valore relativo di un'unità di risultati dell'apprendimento rispetto all'intera qualificazione. Inoltre concorrono a facilitare il trasferimento dei *learning outcomes*, stabilendo un elemento di riferimento comune entro la gamma eterogenea delle qualificazioni.

I punti di credito ECVET sono definiti sulla scorta di convenzioni adottate a livello comunitario. Nel testo della Raccomandazione si stabilisce che ai risultati dell'apprendimento che si prevede siano conseguiti in un anno di VET formale a tempo pieno vengano assegnati sessanta punti. Nel concreto, l'attribuzione dei punti è curata dagli organismi competenti, secondo le diverse disposizioni normative nazionali. Stando alle indicazioni provenienti dalla Commissione, l'attribuzione dei punti potrebbe avvenire sulla base di alcuni criteri definiti, anche combinabili tra loro, tra i quali figurano la rilevanza propria dei contenuti di un'unità, la durata del programma di formazione, il volume di lavoro previsto per un discente in un contesto di apprendimento formale ed il suo corrispettivo entro un *setting* non formale.

Nel completare l'analisi dei principali processi alla base del nuovo *credit*

system un posto di rilievo spetta alla fase di trasferimento dei crediti, cui si associano la validazione ed il riconoscimento degli esiti formativi. Sotto questo profilo il sistema è impostato in modo da facilitare il riconoscimento di esperienze e di apprendimenti progressi, realizzatisi in contesti a diverso grado di formalizzazione, secondo processi e procedure certificative stabilite all'interno dei paesi membri. In termini concreti, le unità dei risultati dell'apprendimento conseguite all'estero in un contesto dato sono sottoposte ad una prima valutazione da parte dall'istituzione formativa che ne ha curato l'erogazione e, in caso di esito positivo, possono essere trasferite successivamente verso il contesto di provenienza dell'apprendente. Entro questo secondo ambito vengono prima validate e quindi riconosciute dall'istituzione competente come parte dei requisiti richiesti dalla qualificazione che il soggetto desidera ottenere. In vista dell'acquisizione di una specifica qualificazione, le unità che concorrono a comporla possono quindi essere capitalizzate e cumulate nel tempo, in conformità con le prescrizioni nazionali, settoriali o regionali stabilite in materia. Spetta quindi alle istituzioni nazionali o sub-nazionali a ciò delegate definire le disposizioni riguardanti la valutazione, la validazione, l'accumulazione e il riconoscimento delle unità dei risultati dell'apprendimento.

Nel testo della Raccomandazione il processo di trasferimento dei crediti è scandito da una serie di passaggi distinti e sequenziali. Nel caso classico in cui vi sia la partecipazione di due partner, rispettivamente un'istituzione di provenienza ed una ospitante e di uno specifico soggetto in mobilità, le due istituzioni in primo luogo stipulano, nel quadro di un protocollo d'intesa, un accordo di apprendimento con il beneficiario della formazione, in cui siano specificati i risultati dell'apprendimento attesi e gli associati punti ECVET. Il processo di trasferimento dei crediti inteso *in senso stretto* prevede di fatto tre passaggi chiave. Nel corso del primo *step* l'istituzione ospitante, valutati i risultati dell'apprendimento conseguiti, attribuisce al soggetto beneficiario della formazione i risultati dell'apprendimento ottenuti e i corrispondenti punti ECVET, registrandoli sul libretto personale. Il libretto viene ad assumere in tal modo la funzione di ausilio per la tracciabilità dei risultati dell'apprendimento acquisiti, corredati dalle unità e dai punti ECVET conseguiti nel corso del tempo. Successivamente l'istituzione di provenienza valida i crediti sotto forma di idonea attestazione delle unità conseguite e dei relativi punti ed in seguito procede al riconoscimento e all'accumulazione dei *learning outcomes* acquisiti quale parte della qualifica. Tale riconoscimento determina l'attribuzione formale delle unità e dei corrispondenti punti ECVET, secondo le norme del sistema nazionale di provenienza.

Sono trascorsi più di due decenni dall'adozione nel 1985 della Direttiva europea sul riconoscimento delle qualificazioni, recentemente abrogata per lasciare spazio al nuovo quadro comunitario che si è andato fin qui tratteggiando. Dai primi segnali raccolti viene da pensare che in questo caso si sia

scelto un approccio maggiormente adeguato, attento ai requisiti di sostenibilità del sistema ed al contempo sensibile alle specificità dei sistemi nazionali della VET. Permane sullo sfondo la consapevolezza che il reale banco di prova non riguarderà uno specifico dispositivo, ma il grado di applicabilità del *framework* delle politiche europee per la trasparenza complessivamente inteso, valutato in rapporto alla sua capacità di rendere lo spazio europeo dell'apprendimento una realtà viva e concreta.